

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RODEGHIERO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 626 del 1994 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro prevede l'entrata in vigore delle sanzioni al 1° gennaio 1997;

la maggior parte delle attività pubbliche e una larga percentuale di quelle private non farebbero in tempo ad assolvere a tutti gli impegni, ad avviare tutte le prassi burocratiche, ed a fugare tutti i dubbi emersi dal decreto legislativo;

tutte le organizzazioni del mondo del lavoro interessate, relative all'agricoltura, all'artigianato, al commercio, al credito ed all'industria, ritengono quindi troppo ravvicinata la scadenza su indicata, e potenzialmente in grado di determinare effetti gravissimi e preoccupanti su vasti settori di attività;

le suddette organizzazioni ritengono opportuno e rispondente a criteri di equità e saggezza evitare di imporre sanzioni a carico di imprese o di dirigenti pubblici che non hanno trovato sufficienti strumenti od adeguate indicazioni per impostare correttamente le attività di designazione dei responsabili, di valutazione del rischio, di formazione ai dipendenti e di adeguamento strutturale che la normativa prevede —:

quali iniziative intenda adottare per concedere una proroga in ordine all'entrata in vigore delle sanzioni previste dal decreto legislativo 626 del 1994, stante il fatto che essa non costituirebbe una elusione delle procedure comunitarie, né provocherebbe un rallentamento delle attività di adeguamento, ma permetterebbe a tutti i settori di perseguire gli scopi della legge, attuando concretamente le prescrizioni

previste per rendere più sicure le condizioni di ogni luogo di lavoro. (5-01282)

RODEGHIERO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

L'Aima ha addebitato a circa un terzo dei produttori di latte della regione Veneto un super-prelievo di quasi settantasette miliardi, in riferimento a comportamenti tenuti comunque sulla base di leggi modificate retroattivamente, che porterebbe alla chiusura di numerose aziende ed alla rovina di intere famiglie;

nei giorni scorsi il coordinamento della filiera lattiero-casearia del Veneto, cioè le Associazioni dei produttori di latte, le organizzazioni professionali e le associazioni degli acquirenti di latte, ha approvato un documento nel quale si chiede al ministero di riconoscere la validità delle compensazioni delle associazioni, e comunque di sospendere il pagamento del super-prelievo almeno fino alle decisioni di merito sul contenzioso pendente sulla questione presso il Tribunale amministrativo regionale e la Corte Costituzionale; hanno chiesto inoltre di riformulare la normativa di attuazione sulla base di una serie di punti ritenuti essenziali, tra i quali l'assegnazione a ciascun produttore attivo nel periodo 1995-1996 della quota A e B originaria o della quota B effettivamente prodotta nel 1995-96; l'unificazione dei quantitativi (A e B) spettanti al produttore, nonché la revoca delle assegnazioni effettuate in base alla legge 46 del 1995 e l'attribuzione di priorità nell'assegnazione di una riserva regionale, da costituire con le quote dei produttori che non commercializzano latte per un anno; la formazione e l'integrale gestione del Bollettino a livello regionale; la liberalizzazione e la semplificazione della circolazione delle quote in ambito regionale, con tutela delle aree montane; l'introduzione dell'affitto temporaneo di quote senza terra; il monitoraggio mensile della produzione da parte delle associazioni, con la diffusione delle informazioni sull'andamento della produzione

nazionale; la precompensazione nell'ambito delle associazioni e, sulla base di questa, la compensazione nazionale con priorità per le sole zone montane; il mantenimento del sistema di trattenuta del prelievo a livello dell'acquirente, con possibilità di non trattenere l'anticipo in presenza di garanzie, con versamento del prelievo dovuto solo a completamento delle operazioni di compensazione —:

quali iniziative intenda adottare per risolvere il problema del super-prelievo secondo le richieste della filiera lattiero-casearia del Veneto, nonché per la complessiva revisione dell'attuale regime delle quote latte, in particolare per la rinegoziazione a livello comunitario del quantitativo di riferimento assegnato all'Italia, in modo da tener conto sia della produzione effettiva che dei bacini di consumo.

(5-01283)

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom di Firenze ha affidato e sanzionato con una multa di quattro ore il segretario della organizzazione sindacale Flm-Cub di Firenze, signor Simone Vivoli, per aver distribuito nell'orario di mensa un comunicato sindacale;

rispetto a questo comportamento tenuto dalla Telecom, l'organizzazione sindacale Flm-Cub ha incaricato i propri legali di presentare ricorso ai sensi dell'articolo 28 della legge 300 per comportamento antisindacale della Telecom —:

se il comportamento tenuto dalla Telecom di Firenze non ravvisi gli estremi di violazione della norma di cui all'articolo 14 dello statuto dei lavoratori, che tutela l'esercizio dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro.

(5-01284)

BOGHETTA, GIORDANO e STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha accolto, in sede di approvazione del decreto-legge n. 404 del 1996 che aveva retroattivamente bloccato il diritto dei precari dell'Epi ad essere assunti in virtù del nuovo contratto e di sentenze, un ordine del giorno che lo impegnava a intervenire affinché tutti coloro che avevano avanzato ricorso risultassero assunti —:

come stia procedendo l'Epi all'assunzione dei precari e secondo quali tempi e modalità;

quali interventi il Governo abbia predisposto per garantire la trasparenza delle assunzioni medesime e per dar seguito all'ordine del giorno sopra richiamato.

(5-01285)

SANTORI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4-bis, comma 6, della legge n. 236 del 19 luglio 1993, di conversione del decreto-legge n. 148 del 20 maggio 1993, prevede la trasformazione in rapporti di lavoro a tempo indeterminato solo di quei rapporti che, alla data del 1993, erano a tempo determinato;

il primo comma dell'articolo 4-bis, richiamato dal comma 6, specifica che ciò è possibile solo per le amministrazioni che, alla data del decreto, utilizzavano personale con rapporti di lavoro a tempo determinato;

lo stesso Ministero dei beni culturali ed ambientali ha pertanto utilizzato custodi, opportunamente inseriti in una apposita graduatoria, a norma della citata legge n. 236 del 1993;

attualmente si continua ancora ad attingere alla suddetta graduatoria per fronteggiare le carenze di organico di musei, gallerie d'arte ed aree archeologiche di Roma e del Lazio —:

se non ritenga doveroso accogliere, alla luce di quanto sopra evidenziato, con la formulazione di un apposito disegno di

legge, le aspettative createsi nei « trimestrali », il cui rapporto di lavoro mantiene carattere di precarietà nonostante sia stata evidenziata da più parti la ormai cronica carenza di personale addetto alla vigilanza dei nostri musei. (5-01286)

ALBONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

siamo venuti a conoscenza, grazie a quanto sostenuto da autorevoli fonti e da numerosi organi di stampa, che sarebbe in atto uno studio per il prolungamento della linea metropolitana 1 di Milano da Sesto San Giovanni sino a Lissone - via Monza;

riteniamo tale iniziativa ottima ed adeguata ad allentare il notevole traffico in entrata ed in uscita da Milano;

vorremmo altresì segnalarle che ben peggiore è la situazione sulla direttrice Milano - Meda dove il traffico da e per la tangenziale est e da e per il capoluogo lombardo creano disagi evidenti a tutti;

già da parecchi anni gli abitanti dei comuni attraversati dalla strada « Milano - Meda » e dalla linea ferroviaria parallela « Milano - Meda » chiedono a viva voce l'interramento della linea delle ferrovie nord Milano o la sostituzione di essa con un metrò leggero;

tali iniziative consentirebbero contemporaneamente di decongestionare il pesante traffico e di non fare attraversare i numerosi comuni interessati da anacronistici passaggi a livello che interrompono la comunicazione fra un passo di città e l'altra per un tempo complessivo di circa otto ore al giorno! —:

se il Ministro non intenda promuovere uno studio analogo a quello in atto per la direttrice Milano - Monza - Lissone anche per la creazione di una linea metropolitana sulla direttrice Milano - Meda;

se intenda assumere altre iniziative per risolvere decorosamente la situazione su esposta. (5-01287)

LOSURDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se risponda al vero che nei giorni scorsi sarebbe stata tenuta una riunione della maggioranza di Governo per decidere i commissariamenti di una sorta di « pacchetto agricolo »;

se risponda al vero che per l'Aima, ad esempio, si stia pensando all'ex deputato del Pds, Viviani, e a due vice o sub commissari, con una evidente impostazione consociativa della gestione di un ente che abbisogna, invece, di urgenti interventi legislativi di riforma. (5-01288)

PERETTI, BACCINI e OSTILLIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

La stampa di martedì 17 dicembre 1996, con ampi resoconti sui quotidiani nazionali, dà notizia del mancato accordo tra l'Enel e lo stato africano della Nigeria, che ha visto sfumare un contratto per la fornitura annua di 3,5 miliardi di metri cubi di gas liquefatto che la nostra compagnia elettrica aveva firmato con la Nigeria Lng Limited;

sembra che alla base della rescissione del contratto, come fonti della compagnia elettrica hanno comunicato, ci sia la mancata costruzione del terminale di rigassificazione previsto a Monfalcone che, come noto, non verrà costruito, essendo stato bocciato a fine settembre 1996 dalla popolazione locale con un *referendum*;

l'annullamento del contratto potrebbe costare all'Enel una elevata penale, pari addirittura al costo dell'intera fornitura, il cui valore globale ammonta a circa ventimila miliardi di lire —:

quali iniziative intenda assumere per evitare che la nostra compagnia di Stato per l'elettricità possa essere danneggiata in maniera così pesante e quali siano le iniziative politiche che possano evitare che un pseudo-ambientalismo, indisponibile a

qualsiasi proposta e prigioniero di posizioni localistiche, non finisca per penalizzare l'intera collettività nazionale.

(5-01289)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato sono una società ad intero capitale pubblico sotto il controllo diretto del ministero dei trasporti e della navigazione, che recentemente ha nominato il nuovo amministratore delegato;

si starebbe ipotizzando — a dar corso dal 1998 — una riduzione della flotta delle Ferrovie dello Stato, attualmente composta da cinque unità navali, che verrebbero ridotte a due, dedite unicamente al trasporto di carri ferroviari, settore questo destinato ad essere ulteriormente penalizzato come già evidenziato nella interrogazione 4-03949 dell'8 ottobre 1996;

un siffatto programma, qualora venisse attuato, avrebbe una rilevanza negativa sui livelli occupazionali in un'area economicamente già depressa. Infatti, delle attuali mille unità lavorative occupate nel servizio (personale delle Ferrovie dello Stato e della cooperativa « Garibaldi »), ne rimarrebbero circa un centinaio, provocando così nuova disoccupazione e tensione sociale;

se si verificasse tale situazione, essa sarebbe in antitesi rispetto ai programmi del Governo, che si dice impegnato nella lotta alla crisi occupazionale. D'altra parte, nella prospettata ipotesi, l'offerta trasporti da e per la Sardegna verrebbe sensibilmente menomata sia in termini quantitativi che qualitativi con gravi ripercussioni anche per l'economia sarda —:

se sia a conoscenza che il piano industriale in corso di elaborazione da parte delle Fs preveda la dismissione di tutte le attività commerciali (trasporti passeggeri e automezzi) relative al servizio marittimo tra Civitavecchia e la Sardegna;

al contrario di quanto risulta dal temuto programma di riduzione, nel quadro del riordino generale del trasporto cabotiero, quali iniziative intenda sollecitare per rilanciare il servizio che si vorrebbe dismettere, così come si stava prospettando con l'ipotesi di acquisizione delle società del gruppo Finmare da parte delle Ferrovie dello Stato. Si ritiene infatti che, con opportuni adeguamenti della flotta e con una diversa impostazione organizzativa, il servizio marittimo ferroviario possa produrre utili risultati salvaguardando così i livelli occupazionali, riconfermando la presenza sul mercato di un importante operatore pubblico e nel contempo riallineando i costi di esercizio ai proventi delle attività.

(5-01290)

PEZZONI, POZZA TASCA e D'ALEMA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alla fine del novembre 1995 è scomparsa in Tunisia la cittadina italiana Milena Bianchi;

le indagini non hanno finora prodotto risultati concreti;

l'atteggiamento delle autorità tunisine pare ormai orientato a considerare il caso senza possibile soluzione;

molte ipotesi sono comparse sulla stampa, collegando la scomparsa di Milena, di volta in volta, anche ad oscuri traffici internazionali ed a varie aree sia del mediterraneo sia dell'Europa;

ripetutamente e anche recentemente alti funzionari della polizia italiana si sono recati a Tunisi per incontri con gli inquirenti tunisini —:

che cosa sia emerso da tali contatti;

quali concrete speranze di soluzione positiva esistano allo stato attuale e che valutazione diano i funzionari dell'Interpol che si sono occupati del caso dello stato delle indagini;

che giudizio dia il Governo italiano della collaborazione tra i due paesi;

verso quali nuove direzioni si stiano orientando le indagini. (5-01291)

GASPARRI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in sede parlamentare il sottosegretario al tesoro Pinza ha affermato che per la Banca di Roma gli esuberi di personale oscillerebbero tra le millecinquecento e le tremila unità;

tali ricorrenti annunci stanno creando incertezza e disagio tra il personale;

nessun chiaro confronto è stato avviato nelle competenti sedi aperte alle rappresentanze sindacali;

questi pericoli che si profilano per il personale possono essere ricollegati alla gestione della banca, il cui titolo ha perso il 17 per cento nel periodo gennaio-novembre 1996 e le cui sofferenze raggiungono il 10 per cento circa degli impieghi —:

quali iniziative si intendano assumere per porre fine ad una grave situazione di incertezza, che penalizza un personale non responsabile della complessa situazione della banca;

quali garanzie possa offrire il Governo per garantire i livelli occupazionali alla Banca di Roma. (5-01292)